

Il 22 dicembre 2017, presso la sede Anvur di Roma, si è svolto l'incontro (inizialmente programmato per il 18 dicembre) tra i membri della CASAG (presidenti delle Società o loro delegati, nonché alcuni componenti dei Consigli Direttivi), il presidente uscente dell'Anvur Andrea Graziosi e il neopresidente eletto Paolo Miccoli, nonché l'attuale Presidente CASAG Maurizio Ricci.

In apertura Ricci, compiacendosi dell'avvio di un confronto tra Anvur e Casag, ricorda – con riferimento alle peculiarità emerse nell'area 12 – che in occasione della seconda Vqr soltanto un terzo dei prodotti conferiti è stato pubblicato su riviste di fascia A; la percentuale più consistente proveniva da monografie o da collettanee. Ricci aggiunge poi ulteriori caratteristiche proprie dell'area 12: la notevole incidenza delle monografie sugli esiti delle abilitazioni; la dubbia utilizzabilità del parametro della internazionalizzazione, intrinseco ad alcuni settori (ad es. Diritto internazionale, Diritto comunitario), meno rilevante in altri (non a caso, il documento finale redatto al termine del recente convegno *La sostenibilità e la valutazione delle riviste scientifiche italiane in ambito SSH*, Macerata, 23 novembre 2017, ha chiesto di sostituire il parametro della internazionalizzazione con quello di «contributo al progresso delle conoscenze»); le modalità di referaggio (con particolare riguardo ai saggi conferiti da professori in quiescenza, da studiosi stranieri, da giudici delle corti superiori etc.); il rischio di disincentivare le riviste di nuova fondazione; la distinzione tra riviste di fascia A e riviste scientifiche; l'opportunità di rendere valutabili le curatele. Ricci propone di istituire un gruppo di lavoro (commissione ristretta).

Prende la parola il Presidente uscente Anvur, Graziosi, il quale si dichiara convinto che l'Agenzia abbia nel complesso costruito un efficace sistema di valutazione, con l'eccezione di alcune aree in cui si sono manifestate criticità (Architettura e Giurisprudenza).

Riguardo a Giurisprudenza, Graziosi esclude che la classificazione delle riviste costituisca il problema principale. Egli ricorda che Anvur, su mandato Miur, inserì inizialmente in classe A (globalmente considerata) circa 900 riviste (poi ridottesi a circa 850), mentre le riviste scientifiche ammontavano e ammontano a qualche migliaio. Rispetto a cifre così elevate, i contenziosi sono stati appena 19, di cui ben 15 provenienti da Giurisprudenza. Anvur, informa Graziosi, ha perso tutti i ricorsi: il vizio rilevato dai giudici è consistito nella mancanza di criteri oggettivi (tanto da lasciar intuire una predilezione della magistratura per parametri oggettivi rispetto alla *peer review*; Graziosi definisce un «obbrobrio» l'inserimento d'una rivista in classe A ad opera del Consiglio di Stato). Ancora, a proposito delle riviste di classe A Graziosi difende l'idea di collegare la classificazione agli esiti Vqr: su 850 riviste complessive, infatti, solo il 15% è risultato assente dai prodotti conferiti per la Vqr; su 140 riviste sollecitate da Anvur a fornire chiarimenti, circa 100 hanno adempiuto: sicché – conclude Graziosi – il filtro Vqr si rivela valido.

Graziosi ritiene che il vero problema delle aree non bibliometriche consista, semmai, nel fatto che per monografia e collettanea s'intenda il semplice possesso di

un ISBN. Occorrerebbe, invece, individuare un meccanismo di valutazione qualitativa (mediante *peer review*) delle monografie, tenuto conto del disallineamento esistente tra Vqr e Asn: la prima (Vqr) qualitativa e basata su *peer review*, la seconda (Asn) automatica, così come inevitabilmente automatici sono i parametri dei bandi di finanziamento interni che i rettori emanano nelle singole sedi universitarie. Insomma, l'esistenza d'una fascia A, a detta del presidente uscente, non ha altro scopo se non di immettere un elemento qualitativo in una conta automatica: egli, anzi, abolirebbe le altre soglie, conservando soltanto quella della fascia A.

Graziosi annuncia infine che la prossima Vqr avrà luogo tra quattro anni (2019-20) e prenderà in considerazione i prodotti 2015-19 (così è scritto nella finanziaria; l'avvio della procedura non è più di iniziativa ministeriale).

Prende la parola il Presidente ANVUR entrante, Miccoli, il quale esprime anzitutto «notevole consonanza» con Graziosi. Ricorda che la terza missione entrerà probabilmente nella prossima Vqr. Ammette il rischio che gli strumenti di valutazione indirizzino la ricerca: definisce «perverso» l'aumento a dismisura del numero di articoli in fascia A e la contrazione delle monografie; così come raccoglie la lamentela, proveniente da alcune aree, circa la scarsa attrattività della redazione di libri di testo. Riguardo all'internazionalizzazione, Miccoli la riconduce alla costante pressione esercitata dal Miur, il quale vi subordina alcuni rilevanti incentivi o finanziamenti (ad es. borse dei dottorati innovativi).

Si apre la discussione, in cui intervengono presidenti e delegati delle singole società. (*omissis*). Tra i vari interventi:

Prende la parola il costituzionalista Massimo Luciani. Questi, dopo essersi espresso a favore dell'istituzione d'una commissione e aver ricordato d'aver seguito come legale uno dei primi contenziosi (il mancato inserimento della rivista Aic in fascia A, a causa della carenza del parere dell'associazione competente), pone il problema dell'impatto dei criteri elaborati da Anvur sugli indirizzi di ricerca: attualmente – egli osserva – l'attrattiva esercitata dalle riviste di ambiente anglosassone penalizza le ricerche 'regionali' (ad es. eventuali studi aventi ad oggetto la sfiducia al primo ministro). Luciani considera un paradosso il fatto che l'Asn vagli la quantità e la Vqr la qualità; così come gli appare paradossale che la Vqr non rispetti il criterio del 'doppio cieco', mentre, per converso, l'Asn si svolge in perfetta trasparenza. Solleva, infine, il problema della valutazione delle voci enciclopediche.

Prende la parola Andrea Lovato (presidente Sisd), dichiarandosi favorevole all'istituzione d'una commissione. Egli si riporta al documento redatto dal Direttivo Sisd nella scorsa estate, in cui erano state formulate varie criticità in ordine agli orientamenti Anvur circa la classificazione delle riviste. Lovato propone di giudicare il valore dei prodotti scientifici prescindendo dall'area di appartenenza della rivista. Afferma, inoltre, che è necessario valorizzare il contenuto del lavoro scientifico e non il contenitore che lo ospita. Invita a responsabilizzare il ruolo del valutatore,

rinunciando all'anonimato. La responsabilità dei valutatori è, infatti, condizione essenziale di una buona valutazione; l'anonimato può creare 'storture' e pratiche che nulla hanno a che fare con criteri rigorosamente scientifici.

Nella replica, Graziosi ribadisce che sull'anonimato del valutatore l'Anvur non intende deflettere. Rivendica il fatto che la procedura, già come attualmente strutturata, consente una notevole visibilità dei partecipanti (giacché, tra l'altro, Anvur rende pubblico l'elenco dei revisori). Rispetto al problema – effettivo – della difformità tra pareri dei valutatori, propone la soluzione della nomina di un terzo valutatore. Osserva che, su 60mila referaggi, sono state avanzate appena 400 richieste di accesso agli atti; e che tali procedure hanno condotto a rilevare soltanto 30 errori. Si dichiara più preoccupato dal filtro automatico dell'Asn che dalla Vqr.

Carla Faralli (presidente della Società italiana di Filosofia del diritto) segnala la questione dei 'prodotti' pubblicati su riviste non di area (casi frequenti si registrano tra sociologi, informatici e i rispettivi 'omologhi' dell'area giuridica). Anche Carla Barbatì osserva che gli amministrativisti pubblicano di frequente su riviste di area economica.

Graziosi replica che l'area 12 è completamente interdisciplinare al suo interno. Precisa che una difficoltà nella valutazione trasversale è data dal fatto che la classificazione delle riviste non è consentita per le aree bibliometriche. Suggerisce che le società giuridiche di settore segnalino ad Anvur, con proposta motivata, l'interesse per riviste bibliometriche (a condizione – puntualizza Miccoli – che la richiesta sia sostenuta da una certa «massa d'urto»).

Ad altre obiezioni Graziosi risponde osservando che tutte le riviste scientifiche dovrebbero fornire la prova dell'avvenuta *peer review* e che invece Anvur ha sinora chiesto conto soltanto a quelle (relativamente poche) riviste di fascia A (140 su 900; 100 hanno risposto) per le quali erano emerse criticità.

Quanto alle riviste straniere, Graziosi precisa che i ritmi accelerati dell'abilitazione a sportello ne hanno sinora impedito una stabilizzazione: bisognerebbe che il Cineca aiutasse ad incrociare i dati relativi ai periodici stranieri che abbiano accolto contributi di candidati abilitati all'Asn. Egli ricorda comunque che Anvur ha predisposto degli elenchi di riviste straniere, suddividendole anch'esse tra fascia A e riviste scientifiche. Graziosi assicura che, anche su questo punto, verranno prese in considerazione richieste di esame provenienti dalle società scientifiche. Rammenta infine che l'Anac ha chiesto che tutte le istanze vengano presentate secondo una procedura (*call*) di evidenza pubblica.

Vittorio Santoro (Diritto commerciale) evidenzia due criticità. 1) Monografie. Insoddisfacente la coincidenza con l'Isbn: egli suggerisce di differenziare il valore delle collane, servendosi sia della *peer review* sia del parametro Vqr. 2) Internazionalizzazione. Santoro rileva la frequente mediocrità dei lavori in lingua

inglese (a causa delle esigenze di semplificazione o di mera informazione del lettore non italiano).

A proposito di valutazione delle collane, Graziosi ribatte adducendo l'impossibilità di classificare le case editrici, se non a rischio di creare una turbativa di mercato oppure di suscitare l'ostilità dei diretti interessati. Egli propone di 'pesare' le monografie mediante le recensioni.

Carla Barbati si chiede se l'Anvur possa proporre mutamenti normativi. Afferma che «il mondo è correggibile».

In conclusione Ricci, dichiarandosi soddisfatto dell'avvio d'un percorso di dialogo, conferma l'intenzione di nominare una commissione ristretta che affronti i nodi emersi nella discussione.